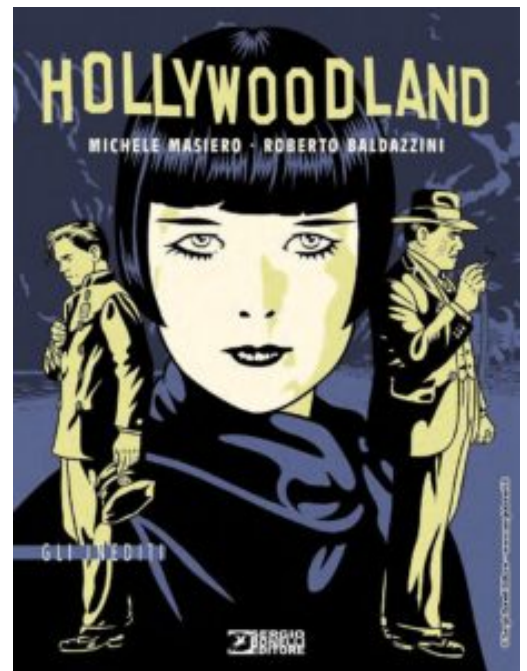


Hollywoodland di Michele Masiero e Roberto Baldazzini

Hollywoodland è un bel fumetto di **Michele Masiero** e di **Roberto Baldazzini**, uscito prima in volume e poi in tre numeri nella collana bonelliana *Le Storie*.

Roberto Baldazzini è il maestro della *ligne claire* italiana, autore di *Alan Assad*, *Stella Noris* e molto altro. **Michele Masiero**, curatore a lungo dello storico *Mister No* creato da **Guido Nolitta/Sergio Bonelli**, è oggi il direttore editoriale della Sergio Bonelli Editore.



Danni e Monty sono due fratelli. Il primo vive ai margini del dorato mondo di celluloidi ed è lo sgherro di un produttore cinematografico. Il secondo è un poliziotto con una vita ordinaria, pare. Danny, l'antieroe ellroyano scelto dagli autori, è grosso e rozzo, ma un giorno trova l'amore di Lilian e di là nasceranno molti guai fino alla tragedia...



Roberto Baldazzini adatta la sua linea chiara al noir e disegna le tenebre che avvolgono i protagonisti. Fonti di ispirazione dei disegni e della sceneggiatura sono i noir classici e l'inevitabile **James Ellroy**.

Innumerevoli le citazioni cinematografiche e pittoriche.

La lettura è trascinate, il tono è molto amaro.

Se i disegni di **Baldazzini** sono superlativi, la sceneggiatura di **Michele**

Masiero è tuttavia perfettibile.

Alcuni personaggi cambiano di colpo, senza che ci sia un solo indizio per il lettore. Alcune loro motivazioni sono molto esili, altre sono improbabili, fili narrativi vengono accennati e poi abbandonati.

Forse c'è un vizio ideologico che poi si riversa nella sceneggiatura amplificando i difetti, nei redazionali che accompagnano il fumetto e che sembrano obbedire ad alcuni luoghi comuni duri a morire: la storia degli USA è una storia di sopraffazione, sangue e ingiustizia. Giusto, quale storia di quale paese non lo è?

Hollywood era una palude di corruzione e depravazione, un'idea che prende spunto dai libri *Hollywood Babilonia uno e due* di quello strano personaggio che è il cineasta sperimentale, dalle frequentazioni piuttosto originali, **Kenneth Anger**.

I meriti dei libri di **Anger** sono soprattutto nelle straordinarie foto, i testi potrebbero essere pubblicati su qualsiasi rivista scandalistica di cui rappresentano la versione patinata.

Quando il mondo della spettacolo non è stato *anche* depravazione e corruzione? Quando qualsiasi cosa umana non è stata *anche* depravazione, vizio e corruzione?

Cinecittà era un ritrovo di dame di San Vincenzo?

Mostrare l'altra faccia di Hollywood e dell'America è esercizio nato con l'America stessa.





Ad esempio per restare al cinema *Greed* di **Eric von Stroheim** e *A che prezzo Hollywood?* di **George Cukor**, film che come tanti altri mostravano quella faccia nascosta, sono del 1924 e del 1932. Non un'impresa nuovissima dunque farlo ancora oggi. Sembra che ogni generazione debba demolire il mito dell'America, come se non fosse stato demolito da **Melville**, **Hawthorne** e **Poe** centosettanta anni fa.

Forse è un eterno Edipo.

Il codice Hays obbligava a un conformismo moralista case di produzione e registi?

Giusto, peccato che durante il periodo in cui fu in vigore dagli anni '30 agli anni '60, a Hollywood siano state realizzate alcune centinaia di capolavori della cinematografia mondiale. Film di **Minnelli**, **Welles**, **Ford**, **Hawks**, **Hitch**, **Mann**, **Wyler**, **Wilder**, **Houston** e moltissimi altri.

Peccato che durante quel terribile periodo conformista e fanatico siano fioriti i generi che più di altri hanno mostrato il lato oscuro dell'America: il noir, l'horror, la fantascienza.

Peccato che proprio a quel periodo i *Cahiers du Cinéma* di **Godard**, **Truffaut**, **Chabrol** riferirono *La politique des auteurs* ovvero l'idea che i veri "autori" erano coloro che all'interno delle regole dello Star System riuscivano a imprimere il loro tocco personale.

Curiosamente, descrivendo l'America e la sua fabbrica dei sogni solo come un nido di viziosi malfattori, si assume la stessa posizione moralista del codice Hays, gli si dà ragione, credendo di dargli torto.

L'opera d'arte è molte cose, ha una sua autonomia e non la si può ridurre a testimonianza di un'ideologia o "al discorso elogiativo che il potere tiene su se stesso", secondo **Guy Debord**.

Il vero conformismo come insegnarono i grandi autori

dell'epoca del codice Hays, sta nell'adeguarsi senza personalità, alla moda delle ideologie correnti, oggi il politicamente corretto.

Hollywoodland

Testi: Michele Masiero

Disegni: Roberto Baldazzini

Editore: Sergio Bonelli Editore

Prezzo di copertina: € 22,00

a cura di Gianni Solazzo

(gianni.solazzo@gmail.com)